

# Milano

il giornale

Martedì  
13 giugno 2017

TEATRO

## Dialogo sofferto tra un'Araba e un Europeo

*Al Parenti prima italiana di un testo che riflette sulle contraddizioni dei nostri tempi*

Antonio Bozzo

■ Non c'entra Roland Barthes, ma i frammenti di un discorso amoroso ci sono. Ben dieci, intrecciati tra un Europeo e un'Araba, nei quartieri vecchi - la «Medina» - di una non precisata città che potrebbe trovarsi sulle coste del Marocco. Lo spettacolo in scena al Franco Parenti dal 14 al 25 giugno, *Ritratto di donna araba che guarda il mare*, è ricavato da un testo del drammaturgo Davide Carnevali (nome noto sulle scene internazionali), vincitore nel 2016 del 52° Premio Riccione per il teatro. «Nel testo dell'amico Davide - commenta il regista Claudio Autelli - c'è già un progetto di regia. Carnevali, poi, è scrittore di sottrazioni: resta uno spazio doveroso da riempire con la regia. In scena ci sono quattro personaggi, senza nomi, definiti solo dalla categoria di appartenen-

za: l'Europeo, la Donna Araba e la famiglia della donna. Ho avuto la possibilità di fare intervenire un quinto personaggio: la Città Vecchia araba dove si svolge la vicenda. Non una protagonista in carne e ossa, ma per il potere evocativo delle storie che ne hanno segnato strade e muri, una presenza importante».

Non è facile, ricorda Autelli, il discorso amoroso tra l'uomo della nostra stanza Europa detronizzata, portatrice di valori sempre più relativi, e una donna del Maghreb. «L'incontro tra i due, lui è un turista, è casuale. Parlano lingue diverse, incarnano punti di vista sul mondo antitetici. La donna, a un certo punto, dice a lui: "Voi europei dite e scrivete cose sbagliate su di noi". Probabile: nonostante la vicinanza, lo stesso mare che ci bagna, le distanze di comprensione sono notevoli. Ne nasce uno scontro verbale e

semantico. Dal punto di vista scenico viene risolto in dieci frammenti di conversazione e silenzi, che compongono una sorta di puzzle».

Autelli si guarda bene dallo svelare la trama dello spettacolo (che gusto ci sarebbe?), ma ricorda che lo sguardo del drammaturgo Carnevali e di lui stesso, regista, è provocato-



**IN SCENA** Un quadro dello spettacolo da oggi al 25 al Teatro Parenti

rio; nel senso autentico, ossia che vuole provocare una riflessione, un ragionamento, su un tema vasto e insidioso come l'incontro-scontro, sia pure veicolato dall'amore, tra culture diverse. Nelle note di regia, viene evocato anche il pittore Edward Hopper: dove c'è una donna che guarda dalla finestra, con occhio malinconico ed emigmatico, pensare all'artista americano viene naturale. Autelli è socio fondatore e direttore artistico della compagnia LAB121, nata a Milano nel 2010, che ha prodotto lo spettacolo. In scena Alice Conti, Michèle Di Giacomo, Giacomo Ferrai e Giulia Viana. «Al Parenti di Andrée Ruth Shammah, luogo di importanza strategica per il teatro italiano, si tiene la nostra prima nazionale. Lo spettacolo è stato in rodaggio a Canù e a Reggio Emilia, ma Milano è il battesimo del fioco», dice Autelli.